

Laurea honoris causa

Sarà conferita a Carlo Sgorlon:

L'Ateneo premia il cantore del Friuli

Spegne 10 candeline la facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Udine e festeggia l'anniversario con tre eventi: le lauree honoris causa in Scienze della formazione primaria conferite allo scrittore friulano Carlo Sgorlon e allo psicoterapista cileno Claudio Naranjo e l'inaugurazione del polo pedagogico dell'ateneo.

Narratore epico e controcorrente, autore di una vera e propria epopea del Friuli e di popoli sfortunati e senza patria come l'istriano, il cosacco, lo zingaro e l'ebreo, Sgorlon riceverà l'ambito riconoscimento, come recita la motivazione "per la consistente produzione letteraria che gli è valsa riconoscimenti nazionali e internazionali; per aver ricoperto nel corso della sua vita l'incarico di docente nelle scuole superiori, distinguendosi per l'impegno didattico e affiancando così la sua attività, volta all'educazione dei giovani, a quella dello scrittore; per aver esportato le tradizioni culturali al di fuori della nostra regione, veicolando l'immagine di una terra depositaria di sentimenti e di valori culturali, civili e umani".

Tra i suoi romanzi, infatti, importante è il legame con la terra d'origine, quel Friuli alla cui storia, tradizione, cultura lo scrittore attinge la gran parte della sua ispira-



zione. Nato a Cassacco 77 anni fa, Sgorlon si laureò alla Scuola Normale di Pisa dedicandosi poi all'insegnamento. La letteratura, intesa come epica degli ultimi, lo portò a scrivere una trentina di romanzi, alcuni dei quali gli valsero importanti Premi, come il Campiello, che vinse due volte (nel 1973 con "Il Trono di legno" e dieci anni più tardi con "La conchiglia di Anataj") o lo Strega, che si aggiudicò nel 1985 con "L'armata dei fiumi perduti".

Nella sua produzione si ritrovano infatti tutti i grandi motivi della storia friulana, dalle invasioni, alle guerre, alle emigrazioni, rapportati anche alle realtà dei popoli circostanti: gli austriaci, gli sloveni e le minoranze slave e tedesche che vivono in Friuli.

Da segnalare anche la particolare attenzione verso la lingua friulana (in marilenghe scrisse "Prime di sere", traduzione del "Vento nel vigneto", sua prima opera, e "Il Dolfin") la produzione teatrale ("Le parole sulla sabbia") e le traduzioni di autori tedeschi. Sgorlon ha affiancato i suoi interessi letterari a quelli scientifici delineando la figura di un intellettuale a "tutto tondo" ormai rara nel panorama culturale italiano. Un ulteriore omaggio sarà attribuito allo scrittore friulano dalla Biblioteca Joppi, che fino a metà ottobre ha allestito nell'atrio di palazzo Bartolini una mostra bibliografica dedicata all'opera di Carlo Sgorlon.

Valentina Viviani